

IL CASO

Silone in America: come si traduce la parola «revisionista»

Ignazio Silone, ormai, è un caso anche per l'America. Tre riviste d'Oltreatlantico si occupano di lui, riconoscendo una dimensione internazionale al suo revisionismo, nemico prima dei fascisti e poi anche dei comunisti. E respingendo le accuse di chi lo vorrebbe compromesso con la polizia di Mussolini. Ma, per cominciare, come tradurre «revisionismo» in inglese? Il critico William Weaver sulla «New York Review of Books» usa reconsidering (traduzione letterale), oppure taking them down a peg, cioè «far abbassare la cresta». O ancora, revealing feet of clay, «mostrare piedi d'argilla». Definizioni che si adattano perfettamente all'affare Silone, secondo Weaver. Nel senso che l'autore di Fontamara certo fu un revisionista

◆
«Screditò
il fascismo più
della propaganda
made in Usa»
◆

esemplare. E però dopo morto, almeno a partire dal famoso saggio di Biocca e Canali, si è trasformato lui stesso in un autore «revisionato». Informatore della polizia fascista, secondo i documenti degli accusatori; forse addirittura responsabile di varie denunce ai danni dei compagni comunisti in esilio; innocente invece secondo un saggio altrettanto polemico dello storico Giuseppe Tamburrano. Un santo laico, allora, rovesciato dal suo piedestallo? Deboli le prove a suo carico, secondo Weaver, che giudica «convincente» la tesi innocentista di Tamburrano. Del resto né lui né altri letterati americani che prendono posizione sull'affare Silone, danno credito alle prove di spionaggio. Per loro, qui sta il punto, Silone resta lo scrittore che insieme agli altri grandi antitotalitari, come Orwell e Koestler, screditò il fascismo più di qualsiasi ufficio propagandistico americano. Lo sostiene, per esempio, Michael McDonald sulla rivista «The National Interest» (che ha fra i suoi responsabili Henry Kissinger) o ancora, su «The New Criterion», David Pryce-Jones. Uno «sbarco in America», quello di Silone, che segnala un insolito interesse per la nostra letteratura. Gli studiosi americani denunciano l'antica ostilità nei suoi confronti da parte degli intellettuali italiani sia di sinistra che cattolici, e naturalmente post-fascisti. Le motivazioni sarebbero da cercare nell'anticonformismo dello scrittore, nel suo «cristianesimo senza chiesa» e nel suo «socialismo senza partito», oltre che nella decisione di smascherare le compromissioni fasciste di vari intellettuali convertiti. È nel merito delle accuse di spionaggio? Non fu «traditore», afferma Weaver, però forse «agente doppio»: Silone avrebbe potuto passare ai fascisti informazioni innocue o sbagliate, d'accordo con i compagni in esilio.

Dario Fertilio